



**Data e protocollo come da segnatura associata**  
**Verbale del 09/07/2026**

**VERBALE INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 55 COMMA 3 DEL D.LGS N. 117/2017 E SS.MM.II. AI FINI DELLA COSTITUZIONE DI UN PARTENARIATO TRA ASP CITTA' DI BOLOGNA, COMUNE DI BOLOGNA ED ENTI DEL TERZO SETTORE PER LA GESTIONE DI UN CENTRO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA A TITOLARITA' DEL COMUNE DI BOLOGNA NEL DISTRETTO DI CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA.**

**Responsabile del procedimento:** Dott.ssa Annalisa Faccini (Direttrice Area Coesione Sociale di ASP Città di Bologna)

In data giovedì 9 luglio 2026, ore 10:12, inizia il quarto incontro previsto per il tavolo di co-progettazione per la gestione di un Centro di Giustizia Riparativa.

Sono presenti per ASP Città di Bologna:

- la Dott.ssa e RUP Annalisa Faccini, Direttrice Area Coesione Sociale;
- la Dott.ssa Caterina De Dominicis, Area Coesione Sociale;
- il Dott. Luigi Rol, Area Coesione Sociale;
- il Dott. Giulio Roncone, Area Coesione Sociale;
- il Dott. Mimmo Cosimo Mosticchio, Direttore Area Gestione Amministrativa e Contabile dei Servizi;
- la Dott.ssa Camilla Magliacane, Area Gestione Amministrativa e Contabile dei Servizi, addetta alla verbalizzazione dell'incontro.

Per il Comune di Bologna è presente:

- la Dott.ssa Carla Martignani, Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità;

Per l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione Penale Esterna (UIEPE) per Emilia Romagna e Marche sono presenti:

- il Dott. Aldo Scolozzi, Dirigente Penitenziario responsabile;

- la Dott.ssa Valentina D'Accardo, Dirigente Penitenziario aggiunto;
- la Dott.ssa Noemi Passaro, Funzionaria della Professionalità di Servizio Sociale presso l'Area IV Coordinamento UIEPE di Bologna.

Per l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) sono presenti:

- la Dott.ssa Anita Lombardi, Funzionaria della Professionalità di Servizio Sociale.
- il Dott. Dario Bove, Funzionario della professionalità pedagogica e referente interdistrettuale per la Giustizia Riparativa presso il Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna.

Per l'Ente proponente sono presenti:

| Cognome   | Nome       | Ente                                                                    |
|-----------|------------|-------------------------------------------------------------------------|
| Donnici   | Rosalia    | Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione (C.I.M.F.M.) |
| Mondini   | Maria Rosa | Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione (C.I.M.F.M.) |
| Sarnataro | Cosimo     | Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione (C.I.M.F.M.) |

La dott.ssa Faccini apre la seduta riepilogando il percorso di coprogettazione svolto nei precedenti incontri, evidenziando come il Tavolo sia giunto alla fase conclusiva dei lavori e come l'obiettivo sia procedere alla definizione della convenzione e alla successiva attivazione del Centro di Giustizia Riparativa. Richiama la recente trasmissione delle Linee guida ministeriali, un ulteriore riferimento per affinare i contenuti della convenzione e orientare le scelte organizzative ancora da definire. Sottolinea il passaggio sostanziale dall'esperienza finora sviluppata nell'ambito del Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla costituzione di un Centro pubblico di Giustizia Riparativa. Evidenzia come tale transizione comporti l'organizzazione di un vero e proprio servizio pubblico, dotato di una propria struttura organizzativa, di orari di apertura definiti e di attività coerenti con le funzioni attribuite dalla normativa. Richiama inoltre il lavoro svolto sulla composizione del gruppo dei mediatori, ricordando che è stato individuato un elenco di diciannove professionisti e che il funzionamento del Centro sarà garantito esclusivamente mediante rapporti di collaborazione professionale e incarichi a partita IVA, criticità della quale le parti sono pienamente consapevoli.

La dott.ssa Martignani integra il quadro illustrato, riferendo gli esiti dei recenti lavori della Conferenza Locale per la Giustizia Riparativa presso la Corte d'Appello di Bologna. Evidenzia che la Conferenza ha preso atto dell'impegno assunto dal Comune di Bologna di procedere all'istituzione del Centro e di trasmettere entro il 15 luglio il relativo atto istitutivo, confermando che il servizio sarà formalmente di titolarità comunale, con coordinamento affidato ad ASP e gestione demandata all'Ente Attuatore Partner individuato mediante coprogettazione. Precisa inoltre che, pur essendo prevista l'istituzione formale del Centro entro il mese di luglio, l'avvio delle attività di mediazione penale è programmato a partire dal mese di settembre. Nel periodo precedente saranno

pertanto realizzate tutte le attività preparatorie necessarie, tra cui il confronto operativo con il Centro di Reggio Emilia, la predisposizione di strumenti condivisi per la gestione delle segnalazioni, il consolidamento dei rapporti con l'Università e l'avvio delle ulteriori iniziative propedeutiche indispensabili al funzionamento del servizio.

Conclusi gli interventi introduttivi, la dott.ssa Faccini apre il confronto con i rappresentanti dell'UEPE e dell'USSM, evidenziando come il Tavolo sia chiamato a definire due questioni prioritarie: da un lato il raccordo operativo con il Centro di Reggio Emilia e dall'altro le modalità attraverso cui potranno svilupparsi i flussi di invio dei programmi di giustizia riparativa nella fase di avvio del servizio.

Il dott. Scolozzi osserva che la priorità consiste nell'istituire formalmente il Centro e consentirne l'effettivo avvio operativo, ritenendo tuttavia realistico prevedere che le attività di mediazione penale possano iniziare solo a partire dal mese di settembre. Con riferimento ai flussi attesi, evidenzia come l'esperienza maturata dal Centro di Reggio Emilia dimostri che, nella fase iniziale, il principale canale di attivazione dei programmi sia rappresentato dall'avvocatura, proponendo pertanto di programmare ulteriori momenti di confronto con la Camera Penale e con l'Ordine degli Avvocati. Ricorda inoltre che l'autorità giudiziaria rimane l'unico soggetto competente a disporre formalmente l'invio al Centro, mentre l'UEPE può esclusivamente segnalare al magistrato la possibile sussistenza dei presupposti per l'attivazione di un percorso. Evidenzia altresì che l'effettivo svolgimento della mediazione resta subordinato alla libera adesione della vittima e che, nei casi in cui ciò non avvenga, potranno comunque essere attivati gli altri programmi previsti dalla normativa.

La dott.ssa D'Accardo condivide le considerazioni espresse dal dott. Scolozzi, riferendo che già nei giorni precedenti il Presidente della Sezione GIP aveva richiesto aggiornamenti sullo stato di attivazione del Centro, in considerazione delle prime sollecitazioni provenienti dall'avvocatura. Osserva come sia ragionevole monitorare inizialmente il flusso spontaneo delle richieste provenienti dagli avvocati, così da valutare concretamente la consistenza della domanda e di calibrare progressivamente l'organizzazione del servizio. Condivide inoltre la proposta di promuovere un momento di confronto con la magistratura e con l'Ordine degli Avvocati.

Interviene quindi il dott. Rol, il quale chiede un chiarimento in ordine alle modalità di trasmissione delle richieste al Centro, osservando come dalla normativa emerga che l'unico soggetto legittimato all'invio sia l'autorità giudiziaria.

La dott.ssa D'Accardo precisa che il tema non riguarda la titolarità dell'invio, che rimane in capo al magistrato, bensì l'organizzazione del flusso documentale, configurabile quale attività di cancelleria priva di qualsiasi contenuto decisionale.

Il dott. Scolozzi conferma tale ricostruzione, ribadendo che l'attivazione del programma richiede sempre un provvedimento formale e richiama un episodio recentemente verificatosi presso il Tribunale di Bologna nel quale era stato necessario indirizzare un caso verso il Centro di Reggio Emilia. Rileva altresì il manifesto interesse dell'avvocatura rispetto all'avvio del servizio.

La dott.ssa Faccini, richiamando il confronto svolto con l'Ordine degli Avvocati, osserva tuttavia che erano emerse valutazioni differenti circa il possibile coinvolgimento

dell'avvocatura, ricordando come il rappresentante dell'Ordine avesse manifestato un orientamento prudente, ritenendo la giustizia riparativa un percorso distinto rispetto alla strategia processuale.

Il dott. Scolozzi osserva, invece, che l'attivazione di un programma può comunque produrre effetti favorevoli per l'imputato, quali il riconoscimento di circostanze attenuanti o la remissione della querela, con la conseguenza che l'avvocatura potrebbe essere naturalmente interessata a promuoverne l'utilizzo.

Riprendendo il confronto, la dott.ssa Faccini propone una riflessione sulla natura del nuovo servizio, evidenziando come esso rappresenti una funzione di raccordo tra il sistema della giustizia e la rete territoriale dei servizi. Sottolinea che l'attribuzione della titolarità dei Centri agli enti locali pone la giustizia riparativa all'interno di una logica di comunità e di integrazione territoriale. Richiama le recenti Linee guida ministeriali e ribadisce l'esigenza che la fase di avvio si sviluppi nel rigoroso rispetto della disciplina normativa. Conferma, pertanto, l'intenzione di promuovere specifici incontri con la Camera Penale e con l'Ordine degli Avvocati per presentare formalmente il servizio. Precisa inoltre che ASP individuerà un proprio referente tecnico, nella persona del dott. Giulio Roncone, quale punto di riferimento per le richieste provenienti dagli interlocutori istituzionali.

La dott.ssa Martignani conferma che, nell'esperienza di Reggio Emilia, le segnalazioni riconducibili all'avvocatura sono comunque transitate attraverso il necessario provvedimento dell'autorità giudiziaria. Richiama l'attenzione sull'opportunità di costruire un sistema condiviso di informazione coinvolgendo le Forze dell'Ordine e i servizi territoriali, quali lo Sportello per le Vittime di Reato. Con riferimento agli aspetti finanziari, riferisce indicazioni circa la possibilità di utilizzare le risorse ministeriali non impegnate, sottolineando tuttavia che la futura assegnazione dipenderà dalla capacità di avviare concretamente le attività.

Prende quindi la parola la dott.ssa Passaro, la quale osserva come risulti difficile formulare previsioni attendibili circa il volume dei flussi, che dipenderanno dalla propensione di magistratura e avvocatura a promuovere lo strumento. Richiama il quadro normativo che individua con precisione i soggetti legittimati a richiedere l'attivazione dei programmi, ribadendo che la priorità della fase iniziale debba consistere nel rendere noto che il Centro è operativo. Con riferimento al ruolo dell'UEPE, precisa che l'Ufficio è tenuto a garantire il diritto all'informazione, ma non può sostituirsi ai soggetti cui la legge attribuisce il potere di richiedere l'attivazione del programma. Sottolinea infine la necessità che il Centro di Bologna operi in costante raccordo con quello di Reggio Emilia per garantire uniformità interpretativa e operativa sul territorio regionale.

La dott.ssa Faccini, ringraziando per i contributi ricevuti, precisa che l'invito rivolto ai rappresentanti dell'UEPE e dell'USSM era finalizzato a raccogliere elementi utili a definire con maggiore chiarezza l'assetto organizzativo del futuro Centro e gli obiettivi comuni della coprogettazione.

Prende quindi la parola la dott.ssa Lombardi, la quale precisa di partecipare quale referente di servizio e chiarisce che i dati precedentemente richiamati costituiscono esclusivamente un'elaborazione delle esperienze progettuali pregresse legate a Cassa delle Ammende. Osserva che, a seguito della conclusione di tale progetto, l'USSM ha sospeso le attività di segnalazione in attesa della costituzione dei nuovi Centri. Evidenzia

come tale circostanza determinerà la necessità di ridefinire progressivamente le modalità operative finora adottate, suggerendo l'opportunità di prevedere specifici momenti di confronto con il futuro gestore. Condivide la necessità di definire tempestivamente gli accordi tra i Centri di Bologna e Reggio Emilia relativamente alla ripartizione territoriale delle competenze. Nel successivo approfondimento, la dott.ssa Lombardi evidenzia la necessità che venga adeguatamente considerata anche la dimensione minorile, ricordando il ruolo significativo dei servizi minorili nell'attivazione degli invii nelle esperienze precedenti. Propone quindi di valutare l'organizzazione di momenti di confronto dedicati con il futuro gestore e ribadisce l'importanza di indicazioni certe circa il Centro cui indirizzare i procedimenti.

Interviene il dott. Aldo Scolozzi, che propone riflessioni organizzative in merito ai raccordi necessari, evidenziando l'opportunità di un confronto tra i due Centri per la definizione del riparto territoriale secondo il criterio della prossimità. Richiama la necessità di coinvolgere i diversi interlocutori regionali, incluse le forze dell'Ordine, per costruire modalità operative condivise e strumenti comuni quali modulistica e procedure di raccordo.

La dott.ssa Faccini condivide tale prospettiva, evidenziando tuttavia che tali attività potranno essere pienamente sviluppate una volta garantite le condizioni organizzative necessarie all'effettiva operatività del Centro. Informa che sono in corso valutazioni circa l'utilizzo di risorse regionali per realizzare un piano di comunicazione e sensibilizzazione. Sottolinea la necessità di poter presentare agli interlocutori un quadro definito dell'organizzazione, con particolare riferimento agli orari e alla garanzia delle ore di servizio previste.

La dott.ssa Loredana Donnici informa che sono già in corso interlocuzioni con il Centro di Reggio Emilia, richiamando in particolare il tema dell'ambito territoriale relativo alla città di Modena.

La dott.ssa Faccini precisa che tali interlocuzioni devono essere ricondotte nell'ambito del nuovo assetto istituzionale, attraverso il coinvolgimento degli enti titolari. Ribadisce pertanto che la definizione dei rapporti con il Centro di Reggio Emilia dovrà essere oggetto di una concertazione formale così da garantire un assetto chiaro e condiviso.

Interviene la dott.ssa Maria Rosa Mondini, la quale esprime sintonia con le riflessioni del dott. Scolozzi circa l'opportunità di strutturare momenti di raccordo operativo. Pone l'accento sulla necessità che il rapporto tra i Centri si articoli secondo un principio di collaborazione paritaria, valorizzando il contributo specialistico profuso dal CIMF. Riferisce inoltre che il CIMF sta assicurando continuità alle istanze pendenti presso il Tribunale di Parma e la Corte d'Appello di Bologna e auspica un approfondimento definito circa la perimetrazione delle competenze territoriali nell'area di Modena.

Il dott. Scolozzi chiarisce che il Centro fa capo all'ente locale titolare e che la definizione della competenza territoriale, compreso il tema di Modena, potrà essere formalizzata successivamente nell'ambito degli accordi tra i Centri.

La dott.ssa Caterina De Dominicis evidenzia l'importanza di avviare concretamente il servizio per individuare eventuali criticità operative. Richiama la necessità di leggere il ruolo dell'USSM alla luce delle peculiarità minorili e osserva che la ripartizione territoriale dovrà tenere conto delle esigenze concrete dei percorsi. Sottolinea l'importanza di

considerare i due Centri come parti di un unico sistema regionale e propone che il tavolo di coprogettazione possa proseguire con momenti di verifica e monitoraggio.

La dott.ssa Faccini chiede quindi ai colleghi dell'area amministrativa di verificare la completezza degli elementi necessari alla sottoscrizione della convenzione.

Il dott. Mimmo Cosimo Mosticchio comunica che lo schema di convenzione sarà aggiornato con le integrazioni emerse e sarà accompagnato dall'atto conclusivo della procedura. Informa che ASP è pronta a procedere alla definizione degli atti necessari alla sottoscrizione nei tempi richiesti per consentire l'adozione dell'atto di costituzione formale del Centro.

La dott.ssa Faccini informa che saranno avviati incontri operativi con i referenti individuati, in particolare con il coinvolgimento del dott. Giulio Roncone, per definire gli aspetti relativi all'avvio operativo e alla comunicazione istituzionale. Precisa che il mese di luglio sarà dedicato alla definizione degli aspetti organizzativi con l'obiettivo di rendere il servizio operativo da settembre, sottolineando che procedure e materiali dovranno essere condivisi e non oggetto di comunicazioni autonome.

La dott.ssa Carla Martignani richiama l'importanza della condivisione della comunicazione istituzionale, specificando che l'atto istitutivo dovrà prevedere la decorrenza formale dalla metà del mese di luglio, mentre l'avvio delle attività operative è previsto per il mese di settembre.

La dott.ssa Faccini, verificato che non vi siano ulteriori aspetti da approfondire, propone di concludere la fase di coprogettazione, rinviando alla successiva attività amministrativa la verifica finale della documentazione.

Il dott. Mosticchio conferma che gli elementi emersi risultano sostanzialmente completi e concorda di mantenere un raccordo operativo per consentire la predisposizione dell'atto finale e la sottoscrizione della convenzione nei tempi previsti.

La seduta si conclude alle ore 11:25.